

**Giovanni Moro  
e il ritorno  
dell'attivismo**

Almagisti Zanon pag. 18

# Cittadini uniti linfa del futuro

## Nel libro di Giovanni Moro riflessione sulla democrazia

**Si guarda all'evoluzione  
della politica contemporanea  
cercando di adottare  
la prospettiva  
della cittadinanza**

MARCO ALMAGISTI E ALESSANDRA ZANON  
ROMA

DALLA LETTURA DEI LIBRI DI GIOVANNI MORO SI ESCE SEMPRE ARRICCHITI. È stato così per un libro tanto sintetico quanto denso di riflessioni profonde quale *Anni Settanta* (Einaudi, 2007), in cui Moro riusciva a penetrare la coltre delle letture convenzionali riguardo a quel decennio cruciale facendoci comprendere il senso profondo di processi di cambiamento che hanno mutato la fisionomia del nostro Paese. Troviamo la stessa ricchezza di analisi che condensano un originalissimo lavoro di ricerca ultradecennale, nel volume *Cittadinanza attiva e qualità della democrazia*, edito nelle scorse settimane da Carocci.

In questo libro Moro guarda all'evoluzione della politica contemporanea cercando di adottare la prospettiva del cittadino, mettendo in evidenza elementi sovente trascurati dalle ricerche politologiche. Il punto di partenza riguarda la constatazione che al declino delle forme tradizionali di partecipazione, presente in gran parte delle democrazie consolidate, non corrisponde necessariamente il ripiego nel privato da parte dei cittadini. Infatti, in molti paesi, mentre la partecipazione elettorale diminuisce l'attivismo civico aumenta. È un aspetto trascurato della vita democratica,

ca, eppure Il fenomeno della cittadinanza attiva è presente in tutto il mondo ed ha un forte impatto sulla vita quotidiana di milioni di persone. Solo in Italia si stima l'esistenza di 80/100 mila organizzazioni che coinvolgono tra il 7% e il 12% della popolazione. Si tratta di uno spazio non privo di ambiguità e per far luce in merito Moro ha scritto un altro saggio, provocatorio sin dal titolo, *Contro il non profit*, in uscita in questi giorni per **Laterza**, che siamo certi non mancherà di suscitare discussioni vivaci.

L'obiettivo è dissolvere la nebulosa che spesso accomuna esperienze molto eterogenee (quali una Università non statale e un doposcuola in quartieri degradati, o un centro fitness e un'organizzazione sportiva per disabili). Moro definisce la cittadinanza attiva quale «pratica di cittadinanza che consiste in una molteplicità di forme organizzative e di azioni collettive volte a implementare diritti, curare beni comuni e/o sostenere soggetti in condizione di debolezza attraverso l'esercizio di poteri e responsabilità nel policy making». Questa definizione ricomprende le associazioni di consumatori, i movimenti sociali, i gruppi ambientalisti, le cooperative e le imprese sociali, i gruppi di auto-aiuto e molte altre forme di questo fenomeno che contribuisce ad arricchire la filigrana della nostra sfera pubblica.

La cittadinanza attiva è pertanto identificata con la tutela dei diritti, la cura dei beni comuni e il sostegno a favore dei soggetti in difficoltà. Solo per fare un esempio, attraverso tali attività si riescono a far emergere i punti di vista e i diritti dei cittadini di fronte a chi li dovrebbe riconoscere (ad esempio con una campagna di sensibilizzazione che conduca a rimuovere le barriere architettoniche in una città) e a costruire ed erogare servizi per soggetti in precedenza non tutelati (ad esempio creando un servizio che consenta ai disa-

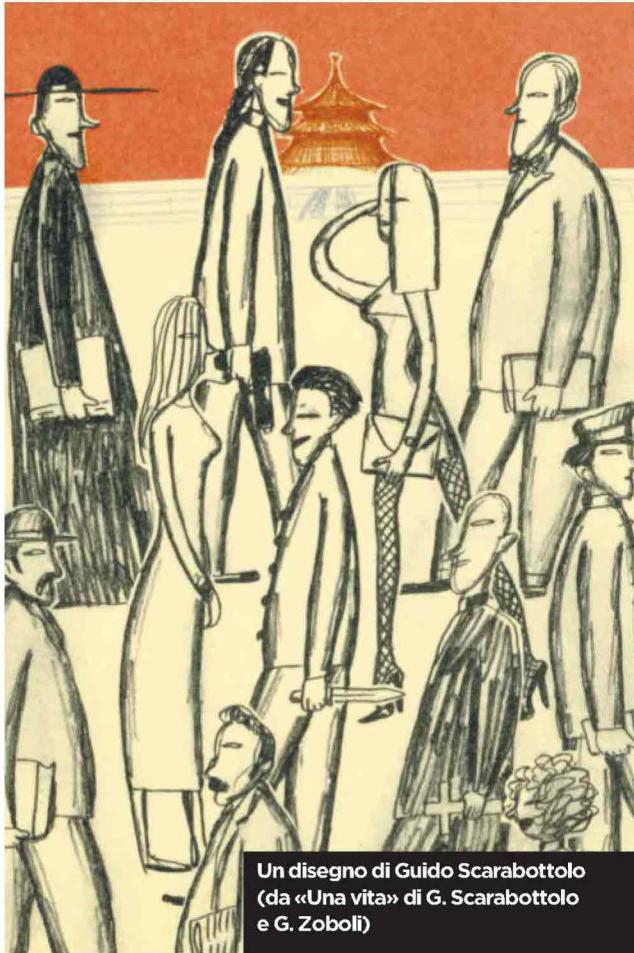
bili di potersi recare al lavoro).

Secondo Moro, in questi anni stanno cambian-  
do profondamente le stesse modalità di esercizio  
della cittadinanza, tanto da indurre a ipotizzare  
una profonda revisione del «paradigma della cit-  
tadinanza democratica». Riprendendo l'analisi di  
Richard Bellamy, l'autore definisce la cittadinanza  
moderna una «condizione di uguaglianza civi-  
ca», costituita da tre componenti: l'appartenenza  
ad una comunità politica, l'esercizio di diritti con  
correlati doveri e la partecipazione ai processi poli-  
tici, economici e sociali che hanno luogo nella  
comunità a cui si appartiene. Tuttavia, per analiz-  
zare in concreto la cittadinanza, questi elementi  
devono essere verificati in altrettanti «luoghi» del  
vivere democratico: le norme costituzionali, l'a-  
quis civico e le pratiche di cittadinanza. Ed è in  
questo incrocio che oggi i conti non tornano se-  
condo Moro, poiché molteplici processi stanno  
mettendo in discussione i presupposti di questo  
modello di cittadinanza, fondato sulla centralità  
assoluta dello Stato nazionale e su un'idea di par-  
tecipazione limitata al momento – di per sé fonda-  
mentale in democrazia – del voto.

La nascita dell'Unione europea porta con sè, in  
maniera inedita, una concezione di cittadinanza  
slegata dall'autorità di uno Stato nazionale. La  
globalizzazione con le sfide che pone agli Stati,  
l'emergere di identità culturali ibride e multiple,  
lo spostamento dei confini tra pubblico e privato  
concorrono a mettere in crisi il paradigma della  
cittadinanza come l'abbiamo conosciuto fino ad

ora. L'autore avverte: non stiamo parlando di teo-  
rie ma di fenomeni che hanno luogo nella realtà,  
di anomalie che pur non essendo riconducibili al  
paradigma richiamano i tre elementi essenziali  
riferibili alla cittadinanza, ossia appartenenza, di-  
ritti e partecipazione. Anche qui, possiamo solo  
richiamare un esempio, rimandando alla lettura  
del libro per l'adeguato approfondimento: si pen-  
si all'emergere dei temi della cittadinanza d'im-  
presa e di consumo e di come essi riguardano atti-  
vità economiche cruciali e, quindi, dei diritti.

Il legame tra questi fenomeni e la qualità della  
democrazia è centrale. Moro intende mettere in  
discussione la «narrazione del tramonto» della de-  
mocrazia, molto diffusa in questi anni, cercando  
di evidenziare, oltre agli evidenti rischi di caduta  
verticale della qualità democratica che molti siste-  
mi politici stanno correndo, forme innovative di  
partecipazione che si sviluppano nell'ambito  
dell'attivismo civico. L'iniziativa dei cittadini con-  
vive sovente senza interagire con il sistema politi-  
co formale. Con riferimento al nostro paese, la  
connessione mancante tra cittadinanza attiva e  
politica istituzionalizzata ha un peso decisivo nel-  
la diffusione della disaffezione per la democrazia.  
Per questo ci pare indubbio che il principale com-  
pito della classe politica in questo frangente stori-  
co deve consistere nella ricostruzione di ponti ver-  
so quanti nella sfera pubblica continuano a voler  
essere cittadini attivi: l'attivismo civico è una lin-  
fa di cui la politica democratica non può proprio  
fare a meno.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.